

"Il profumo mariano dell'Eucaristia"

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Oggi parleremo di un tema che mi è stato chiesto da un numeroso gruppo mariano monfortano che ogni anno celebra il proprio convegno di spiritualità mariana in settembre a Loreto. E il tema di questo gruppo, quest'anno, nei giorni 17-19 settembre 2010, è: "Il profumo mariano dell'Eucaristia". Il titolo è una citazione, come vedremo, di Giovanni Paolo II che recita: l'Eucaristia "pane fragrante che porta ancora in sé il sapore e il profumo della Vergine Maria". Questo tema è in relazione al 25.mo Congresso eucaristico che sarà celebrato in Ancona dal 3 all'11 settembre 2011, dal titolo: "Signore da chi andremo?". L'eucaristia per la vita quotidiana".

Vi ricordo che la Madonna di Loreto, la Madre dell'Eucaristia, che porge il cibo della vita, è pellegrina nelle varie diocesi delle Marche dal dicembre '09. Il mio titolo odierno è: "Il profumo mariano dell'Eucaristia", ossia l'Eucaristia e Maria: i due amori, i due oggetti particolarmente preziosi della Chiesa.

Presenterò la voce della tradizione ecclesiale, una carrellata lungo la storia della Chiesa.

Caro Christi caro Mariae. Nella **caro Christi** la fede della Chiesa ritrova la **caro Mariae**. La nota equazione: la carne di Cristo è la carne di Maria, si trova nella forma di "Caro enim Jesu caro est Mariae" nel sermone sull'Assunzione di Maria dello Pseudo-Agostino, autore sconosciuto, ma identificato da J. Winandy con l'abate benedettino Ambrogio Aupertio (+ 781) cf TPM 3,719-41.

Come in una polifonia sinfonica Padri, tradizione, riti liturgici, arte e fede popolare si intrecciano armonicamente nel rilevare il nesso Eucaristia-Maria.

Secondo gli studi del card. beato I. A. Schuster (+1954), già nel II secolo (verso l'anno 193 d.C.) "il vescovo Abercio di Gerapoli (nella Frigia, attuale Turchia occidentale) congiungeva questi due amori: l'Eucaristia e Maria". L'Eucaristia ci "imparenta" con Maria; in essa la Madre del Signore - scrive Schuster - "riconosce in noi qualche cosa che è sua e che le appartiene" (Liber sacramentorum, 8. Note storiche e liturgiche sul Messale Romano, Marietti, Torino ⁴1950, 21-22). La relazione tra Maria e l'Eucaristia - continua Schuster - è presente nel primo monumento della pietà mariana, la stele (che risale alla fine del II sec.) con il famoso epitaffio o iscrizione sepolcrale, di Abercio: "La fede mi guidava dappertutto e dovunque mi procurò per nutrimento un pesce di sorgente, assai grande, puro, che una vergine immacolata prese e diede agli amici perché ne mangiassero, avendo essa un vino delizioso e donandolo misto al pane", in M. Maritano, **La Theotokos, i Padri della Chiesa e gli inizi del culto mariano**, in RL 89/3(2002)449.

S. Efrem Siro (+ 373), il primo poeta della Vergine, che si ritiene obbligato verso di lei da un debito di immensa riconoscenza per il contributo da lei offerto alla salvezza dell'umanità, afferma: "Maria ci ha dato il pane che conforta, al posto del pane che affatica datoci da Eva". Eva disobbediente porge all'uomo il frutto mortifero, Maria sorgente della vita (cf Sal 35,10) elargisce ai fedeli il frutto del suo grembo immacolato: Cristo, pane della vita e farmaco d'immortalità. Inoltre s. Efrem, rivolgendosi al Cenacolo, esclama: "Benedetto il luogo, dove fu spezzato quel pane (proveniente) dal venerato covone (Maria). In te (Cenacolo) fu spremuto

il grappolo (proveniente) da Maria, il calice della redenzione" (**De crucifixione** 3,9). Maria è il covone che dà il frumento-pane e il grappolo che produce il vino dell'Eucaristia.

Vari Padri della Chiesa sostengono: l'Incarnazione storica del Verbo dalla Vergine si perpetua sacramentalmente nell'Eucaristia, o anche: l'Eucaristia perpetua nel rito sacramentale la maternità divina di Maria.

S. Ambrogio di Milano (+ 397), parlando del miracolo dell'Eucaristia che rende presente Cristo nella celebrazione, affermava: "Quello che noi ripresentiamo è il corpo nato dalla Vergine" (**De Mysteriis** 53, in SChr 25bis, 186). Testo ripreso ad litteram dal "principe dei teologi", s. Tommaso d'Aquino (+1274): "Ciò che noi consacriamo è il corpo nato dalla Vergine" (**S. Th.** III,q.75 a.4).

Per Ambrogio di Milano, per il poeta Andrea di Creta (+ 740) e per Proclo di Costantinopoli (+ dopo il 450) quando la Chiesa celebra il sacrificio del Figlio (l'Eucaristia), contempla e loda la Madre. Perché? La contemplazione di Maria nella Cena del Signore porta alla lode della Madre divina, per il fatto che lei manifesta Cristo sacerdote e la misericordia del Padre. "Il grembo di Maria - che, al dire di S. Ambrogio di Milano, è l'**aula coelestium sacramentorum** ('l'aula dei celesti sacramenti') -, racchiudendo il Verbo di Dio fatto carne, racchiude la summa misericordiarum ...Così attorno al mistero racchiuso in Maria l'attenzione dei fedeli diventa contemplazione. In questo spirito Andrea di Creta (+ 740) così loda Maria: 'Ave, o tenda costruita non dalla mano dell'uomo ma da Dio, nella quale l'unico Dio e primo Sommo Sacerdote entrò una sola volta al compimento dei tempi, per operare in te con nascosto mistero il servizio sacerdotale a favore di tutti noi'. Affermazione, questa di Andrea di Creta, quasi eco dell'altra di Proclo di Costantinopoli che aveva esclamato: 'O campo, in cui lo stesso colono della natura fa sbocciare una spiga senza bisogno di seme!'. Maria è la tenda costruita direttamente dal Signore nella quale entra Cristo Sommo Sacerdote, ed è il campo dal quale sboccia una spiga di grano fruttifero.

S. Pietro Crisologo (+ca. 450), nel commentare il "Padre nostro", parla dell'Eucaristia quale pane quotidiano, e dice che il lievito della fede di Maria ha procurato a noi il pane della vita. Il Crisologo scrive: Cristo è "egli stesso il pane che, seminato nella Vergine, lievitato nella carne, impastato nella passione, cotto nel forno del sepolcro, conservato nella Chiesa, portato sugli altari, somministra ogni giorno ai fedeli un alimento celeste" (citato da CCC 2837).

Ambrogio Autperto (+781), abate per breve tempo al monastero di s. Vincenzo al Volturno, il più grande mariologo dell'occidente prima di s. Bernardo, così elogia la Vergine: "Se ti definissi forma di Dio, tu ne sei degna; se ti chiamassi signora degli angeli, tu dimostri di esserlo di tutte le cose" (**De Assumptione sanctae Mariae**, 5, in PL 39,2131). L'espressione **caro Christi caro Mariae** è di Ambrogio Autperto. Nella festa del 2 febbraio, Presentazione di Cristo al tempio, Ambrogio Autperto predica: il gesto di Maria che offre il Figlio, continua nell'azione sacramentale della Chiesa. Quel gesto mariano ha un valore mistico, profetico, poiché ella in virtù del suo rapporto materno con il Redentore, ha assicurato il suo indispensabile apporto personale all'opera della redenzione. Nella Presentazione di Cristo da parte di Maria, Autperto riconosce il comportamento futuro della Chiesa, offerente di Cristo nella Messa (cf L. Gambero in Theotokos 1(2007)261-3).

Per Fozio, patriarca di Costantinopoli (ca.+ 897), il comando del Signore: "Fate questo in memoria di me" evidenzia un preciso risvolto mariano: richiama l'onore dovuto alla Madre nell'Eucaristia, e rileva: "La celebrazione del sacrificio volontario del Figlio è certamente un onore reso alla Madre" (**Omelia sulla Natività della Vergine**, 11, in TMPM 2, 826). Alla Madre va reso onore, poiché Cristo Sacerdote è Figlio di due fiat: del fiat del Padre nell'eternità e del fiat della Madre nel tempo della redenzione. Poi il comando del Signore: "fate questo" è obbedienza alla Madre, che a Cana ammonisce: "fate quello", cioè "qualunque cosa vi dica, fatela" (U. Vanni, in

Theotokos 3/2(1995)314, n.28).

Il medievale e abate benedettino Pascasio Radberto (ca.+865), con una vigorosa affermazione parla dell'identità del Corpo eucaristico di Cristo con il corpo storico avuto da Maria, e precisa: "Idem Corpus quod natum ex Virgine" (in EC 9,891).

S. Pier Damiani (+1072), colui che ha ispirato l'assioma: "Ad Iesum per Mariam", anche lui dice: il corpo di Cristo che noi riceviamo nella comunione eucaristica è il medesimo corpo che Maria ha concepito, partorito, nutrito e allevato con materna sollecitudine e amore. Maria è colei che dalla sua carne intemerata ha generato il cibo delle nostre anime; quel cibo che è disceso dal cielo. E conclude la sua riflessione con un'altra allusione al triste ruolo svolto da Eva, con queste parole: "A causa di un cibo siamo stati scacciati dalla bellezza del paradiso; ma per mezzo di un altro cibo siamo stati riammessi alle gioie del medesimo paradiso. Eva ha mangiato un cibo a causa del quale ci ha condannati alla fame dell'eterno digiuno; al contrario M ha confezionato un cibo che ci ha spalancato l'ingresso al convito del cielo" (L. Gambero, *Teologi medievali*, 111-2).

S. Bernardo di Chiaravalle (+ 1153) in una mirabile espressione, estasiato esclama alla Vergine: "Filius tecum, qui ad condendum in te mirabile sacramentum" (Sermo 3,4, In Laudibus Virginis Mariae, in PL 183,73), "Il Figlio è con te, Vergine Madre, per preparare in te il mirabile sacramento". S. Bernardo dice anche che la Madre è unita al Figlio in un'unica offerta: ella sta presso la Croce per presentare "la vittima santa, a Dio gradita" (**Per la purificazione B. Maria** 3, PL 183, 370), frase ripetuta dalla MC: Maria offre "per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita" (n.20). La Vergine era "amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata" (MC 20, citazione di LG 58).

Il discepolo spirituale entusiasta di s. Bernardo, Isacco della Stella (ca+ 1169) parla di "novus Sacerdos, non vetus Melchisedech, neque natus caro de carne...sed novus Iesus natus de Spiritu" (**Epistola de officio Missae**, in PL 194, 1894 B-C), cioè i riti eucaristici richiamano il Natale: nuova maternità, nuova nascita di Cristo Sacerdote nuovo ed eterno, mistero nuovo: "Nuova legge, nuova cena, nuovo rito" (Inno Pange Lingua di s. Tommaso), nuovo vino in otri nuovi (Mc 2,22).

Arnaldo di Bonneval o Arnaldo di Chartres (+dopo il 1156) abate cistercense, amico e biografo di s. Bernardo, afferma: "Unica è la carne di Maria e quella di Cristo, unico è lo spirito, unica la carità" (**De laudibus B.M.V.**, PL 189, 1729B). Fin dalla Presentazione di Gesù al Tempio, quando Simeone preannuncia a Maria: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" Lc 2,35), si profilano due offerenti: "Unum olocaustum ambo (Christus et Maria) pariter offerebant": l'unico olocausto offerto nello stesso tempo da ambedue: da Cristo e da Maria (**De laudibus Virginis**, PL 189, 1727A).

S. Bonaventura (+1274) sostiene: siccome il corpo di Cristo nell'Incarnazione ci è stato dato per mezzo di Maria, anche la nostra offerta e comunione eucaristica devono realizzarsi tramite le mani di lei (L. Gambero, *Teologi medievali*, 253).

Nel sec. XIV viene composta l'antifona **Ave, verum corpus, natum de Maria Virgine**, inno che attraversa i secoli. Giovanni di Gersone (+ 1429), filosofo e teologo francese che si guadagnò il titolo di **doctor christianissimus** per il suo fermo attaccamento all'ortodossia, chiama Maria Madre dell'Eucaristia: "Tu sei la Madre dell'Eucaristia, perché sei la Madre della buona grazia. Tu più di tutti gli altri, dopo il Figlio, eri cosciente del sacramento nascosto ai secoli" (L. Gambero, *Teologi medievali*, 354).

S. Caterina da Siena (+ 1380) (cf TMSM 4,566-569), la santa del sangue di Cristo, è la santa del corpo di Cristo eucaristico ed ecclesiale, intima-

mente congiunti a Maria. Caterina parla della Vergine: 1) "terra fruttifera e germinatrice del fructo", 2) vede Maria presente nella Liturgia della Parola, quale "tavola che porge la dottrina", e 3) mostra la Vergine nella liturgia eucaristica come colei che nell'Incarnazione del Verbo dà la farina sua.

1) In un testo tratto dalle "Orazioni" di s. Caterina leggiamo: "O Maria, tempio della Trinità! O Maria...germinatrice del fructo, Maria ricomperatrice de l'umana generazione, perché sostenendo la carne tua in el Verbo fu ricomprato el mondo: Cristo ricomprò con la sua passione e tu col dolore del corpo e della mente. O Maria...terra fruttifera. Tu, Maria, se' quella pianta novella della quale aviamo el fiore odorifero del Verbo unigenito Figliolo di Dio, però che in te, terra fruttifera, fu seminato questo Verbo. Tu se' la terra e se' la pianta. O Maria, carro di fuoco, tu portasti el fuoco nascosto e velato sotto la cennere della tua umanità"!

2) In un'Orazione, che "la venerandissima madre Catarina (fece) in Roma il dì dell'Annunciazione della dolcissima Vergine Maria" (TMSM 4,566), con intuito sapiente Caterina acclama la Vergine "libro scritto da Dio", ma prima rileva: in Maria arde il lume del vero conoscimento: "O Maria, vasello d'umiltà, nel quale vasello sta e arde il lume del vero conoscimento" (TMSM 4,567). Poi Caterina continua: "Tu oggi, o Maria, sei fatta libro, nel quale è scritta la regola nostra. In te è oggi scritta la sapienza del Padre eterno. In te si manifesta oggi la fortezza e libertà dell'uomo. Dico che si mostra la dignità dell'uomo, peroché, se io riguardo in te, Maria, veggio che la mano dello Spirito Santo ha scritto in te la Trinità, formando in te il Verbo Incarnato Unigenito Figliuolo di Dio. Ci scrisse la sapienza del Padre, cioè esso Verbo; ci ha scritto la potenza, peroché fu potente a fare questo grande mistero; e ci ha scritto la clemenza di esso lo Spirito Santo, ché solo per grazia e clemenza divina fu ordinato e compiuto tanto mistero..." (TMSM 4,567-568). Quindi Caterina precisa: "O Maria, dolcissimo amore mio, in te è scritto il Verbo dal quale noi abbiamo la dottrina della vita. Tu sei la tavola che ci porgi quella dottrina" (TMSM 4,568).

3) Infine la Santa senese invoca la Vergine: "O Maria, benedetta sia tu, fra tutte le donne, **in saeculum saeculi**: ché oggi tu ci hai dato della farina tua. Oggi la Deità è unita e impastata con l'umanità nostra sì fortemente che mai non si può separare, né per morte né per nostra ingratitudine, questa unione ...Questo parentato (tra Dio e umanità), che, sì come mai fu diviso, così in perpetuo mai non si scioglierà" (TMSM 4,569).

Nel pane eucaristico, frutto sacramentale dell'offerta pasquale di Cristo, la Chiesa riscontra la "farina", l'offerta olocaustica della Madre. Ecco perché, secondo il b. I. Schuster, quando facciamo la comunione eucaristica la Vergine "riconosce in noi qualche cosa che è sua e che le appartiene".

Nell'ufficio della primitiva festa del "Corpus Domini", composto nel 1246, si afferma che questa vera carne che noi mangiamo è la stessa che Gesù ha preso dalla Vergine.

La Scuola Francese di spiritualità del 1600-700 esplicita fortemente il rapporto Maria-Eucaristia riconsiderando i misteri della vita di Cristo con la Madre divina, riferendosi al sacerdote. H. De Lubac in proposito osserva: "La 'Scuola francese' in particolare, celebrerà nel secolo XVII l' 'alleanza', la 'conformità', il 'legame', tutte affinità ammirevoli che uniscono il sacerdote alla Madre di Gesù". San Jean Eudes (+ 1680) vedeva nel sacerdote "'l'immagine della Vergine Madre', perché per mezzo di entrambi 'il Cristo è formato, è dato ai fedeli, è offerto in olocausto a Dio'". Il sacerdote è chiamato a produrre Cristo nelle anime, come Maria lo ha generato nel suo grembo verginale.

J.J. Olier, fondatore del seminario di San Sulpizio in Parigi, vuole che la festa patronale del seminario sulpiziano sia la Presentazione di Maria al tempio, 21 novembre. In quel giorno, festa del clero, Olier chiede che i sulpiziani, tributino un culto speciale alla Vergine: prescrive che gli ecclesiastici, presenti nel seminario rinnovino, ai piedi del vescovo, le

promesse sacerdotali alla presenza e per le mani di Maria (pratica che s. J. Eudes adotterà con successo per l'Oratorio, fondato dal celebre card. Pierre De Bérulle), in onore dei rapporti speciali che Olier scorge tra la consacrazione di Maria a Dio e quella degli ecclesiastici. Per i seminaristi e sacerdoti lazzaristi di s. Vincenzo de' Paul, la festa del clero è il 2 febbraio: Gesù presentato al tempio.

Oggi i sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali il giovedì santo nell'interno della Messa crismale. Il santo di Mft nella Sapienza della Croce (AES 159; LAC 45; C 19,1) scopre che Gesù è il Sacerdote e la Vittima che si offre al Padre per le mani di Maria. Dio-Figlio volle la Madre presente al Calvario per poter "compiere con lei un medesimo sacrificio ed essere immolato con il suo consenso all'eterno Padre, come già Isacco col consenso di Abramo, alla volontà di Dio. Da lei fu allattato, nutrito, cresciuto, educato e sacrificato per noi" (VD 18; cf LG 61).

S. Alfonso Maria de' Liguori (+ 1787), apostolo dell'Eucaristia e cantore di Maria, l'autore del libretto "Visite al santissimo Sacramento e a Maria Santissima", LDC 2007, pp.152, è stato indicato, assieme a s. Luigi M. di Montfort, da Giovanni Paolo II quale testimone e maestro di spiritualità mariana (cf RM 48). La nave della Chiesa, secondo san Giovanni Bosco (+1888), è sostenuta da due colonne: l'Eucaristia e l'Immacolata. S. Giovanni Bosco nel sogno del 1862, ha una visione: vede le 2 colonne della Chiesa, e spiega: La nave della Chiesa è combattuta da tutte le forze nemiche ma, capitanata dal Sommo Pontefice, riesce ad ancorare tra due colonne che la sostengono: una colonna è l'Eucaristia, e l'altra colonna è Maria Immacolata. Giovanni Bosco raccomandava la devozione a Gesù sacramentato e la devozione a Maria.

Leone XIII (+1903), che coniò l'appellativo di "Madre, maestra e regina degli Apostoli", parlava dell'Eucaristia come la continuazione, il prolungamento sacramentale dell'Incarnazione storica del Signore (cf Enc. **Mirae caritatis**, 1902).

Il b. Bartolo Longo (+1926) proponeva ai suoi figli spirituali: il rosario in mano, e l'Eucaristia nel cuore; così sarete fratelli degli angeli, pur abitando ancora con gli uomini. Il compianto vescovo Tonino Bello (+1993) così invocava Maria: "Donna del pane...torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlem, il pane disceso dal cielo perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno". Cristo eucaristico è frutto della sua passione e morte, e Maria, per T. Bello, è la fornacia che cuoce il pane che sfama i figli di Dio.

Giovanni Paolo II (1978-2005) nei suoi quasi 27 anni di pontificato si è rivelato il campione dei due amori costanti della Chiesa: l'Eucaristia e Maria. Nella Bolla **Incarnationis mysterium** (1998) Giovanni Paolo II puntualizzava: "Da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli... Nel segno del Pane e del Vino consacrati, Cristo Gesù risorto e glorificato, luce delle genti (cfr Lc 2,32), rivela la continuità della sua Incarnazione" (n.11). Ma già il 5/6/1983, Giovanni Paolo II osservava: "Quel Corpo e quel Sangue divino...conserva la sua originaria matrice da Maria...Ogni Messa ci pone in comunione intima con lei, la Madre, il cui sacrificio 'ritorna presente', come 'ritorna presente' il sacrificio del Figlio". E continuava:"Pane fragrante che porta ancora in sé il sapore e il profumo della Vergine Maria". Nell'enciclica mariana **Redemptoris Mater** (1987), il Pontefice precisava: La maternità divina di Maria "è particolarmente avvertita e vissuta" nell'Eucaristia, dove "si fa presente Cristo, il suo vero corpo nato da Maria Vergine" (n.44). Maria "guida i fedeli all'Eucaristia" (RM 44). Nella Lettera apostolica (2004), **Mane nobiscum Domine** per l'anno dell'Eucaristia (2004-2005), culmine del suo magistero pontificale, Giovanni Paolo II nel n.31 parlava di Maria come colei "che incarnò con l'intera sua vita la logica dell'Eucaristia", e citava la sua enciclica EdE 53: Maria "è donna eucaristica con l'intera sua vita". Il Cap. 6 dell'EdE ha per titolo: "Alla scuola di Maria donna eucaristica" (nn.53-

58).

Benedetto XVI. Nell'Esortazione post-sinodale "Sacramentum caritatis" (22/02/2007), a proposito dell'Eucaristia e la Vergine Maria, Benedetto XVI ricorda le 3 modalità del Corpo di Cristo: "L'antichità cristiana designava con le stesse parole **Corpus Christi**, Corpo di Cristo nato dalla Vergine Maria, il Corpo eucaristico e il Corpo ecclesiale di Cristo" (n.15); quindi il Pontefice mostra la continuità misterica tra Maria ed Eucaristia, e scrive: "Ogni volta che nella Liturgia eucaristica ci accostiamo al Corpo e al Sangue di Cristo, ci rivolgiamo anche a lei, che aderendovi pienamente, ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo. Giustamente i Padri sinodali hanno affermato che Maria 'inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore'" (n.33). Poi Benedetto XVI rileva: Maria assunta in cielo indica a noi quella meta escatologica che l'Eucar ci fa fin d'ora pregustare (n.33). Infine Benedetto XVI: "Alla presenza del "verum Corpus natum de Maria Virgine" sull'altare, il sacerdote, a nome dell'assemblea liturgica, afferma con le parole del Canone: "Ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo". Il suo santo nome è invocato e venerato anche nei canoni delle tradizioni orientali cristiane. I fedeli, per parte loro, "raccomandano la loro esistenza a Maria, la Madre della Chiesa, la loro esistenza ed il loro lavoro. Sforzandosi di avere gli stessi sentimenti di Maria, aiutano tutta la comunità a vivere in offerta viva, gradita al Padre" (Propositio 50). Lei è la **Tota pulchra**, la Tutta bella, poiché in Lei risplende il fulgore della gloria di Dio. La bellezza della liturgia celeste, che deve riflettersi anche nelle nostre assemblee, trova in Lei uno specchio fedele. Da lei dobbiamo imparare a diventare noi stessi persone eucaristiche" (n.96). Da Papa Ratzinger, Domenica 9/9/2007 all'Angelus, da Vienna, ha parlato di Maria in riferimento all'Eucaristia, mistero sacramentale che perpetua il mistero del natale di Gesù da Maria. Egli ha detto: "Come Maria portò Gesù nel suo grembo e gli diede un corpo perché potesse entrare nel mondo, anche noi accogliamo Cristo nel Pane spezzato. E rendiamo il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio". Il corpo di Cristo avuto da Maria, continua ad incarnarsi nel sacramento eucaristico.

Il nesso Eucaristia-Maria è presente nelle varie liturgie Nel rito etiopico esiste un'anafora, detta di Ciriaco, interamente dedicata alla Madre di Dio. La sua struttura può sembrare poco chiara a prima vista; in realtà, con mirabile ingegnosità si accomuna la lode della SempreverGINE Maria con la glorificazione di Dio. Insieme all'Altissimo, la Madre divina costituisce l'oggetto della lode eucaristica: ella è il ponte e la scala che conduce al Signore, avendo intessuto la carne del Figlio di Dio. Il motivo mariano che viene sviluppato è il mistero della maternità divina e attraverso lo sviluppo di questotema si giunge alla lode dossologica di Dio stesso.

Nella consacrazione il presidente dell'assemblea così si rivolge direttamente alla Vergine per ringraziarla:

"O Vergine, che hai fatto maturare
ciò che stiamo per mangiare,
e sgorgare ciò che stiamo per bere!".

Guardando allora il pane e la coppa che sta per benedire, il sacerdote esclama:

"O pane, che viene da te:
pane che dà la vita e la salvezza
a chi ne mangia con fede...

O calice, che viene da te:
che fa zampillare la sapienza e la vita

per coloro che ne bevono con fede!". Con queste parole semplici ma trasparenti di immagini bibliche, la maternità di Maria acquista il suo senso eucaristico.

L'Oriente greco-bizantino, cattolico e ortodosso, non celebra la Divina Liturgia se non sono esposte solennemente alla contemplazione dei fedeli sia l'icona del Signore **Pantokrator**, sia l'icona della Tuttasanta e gloriosa Madre di Dio. Secondo un'ininterrotta tradizione patristica e liturgica, l'Oriente greco-bizantino ritiene Maria presente nell'ultima Cena di Cristo: rifacendosi alla liturgia ebraica del venerdì sera - precisamente nel ricevimento del Sabato - venera la Madre di Dio come colei che nell'ultima Cena del Figlio, entra nella sala del Cenacolo portando due candele accese, simbolo della luce del Messia salvatore e del suo Spirito.

L'Eucaristia bizantina inizia solo dopo essersi rivolti all'intercessione della santa **Theotokos**. Nei riti iniziali della Divina Liturgia il presidente dell'assemblea distacca dalla **Prosphorà** (il Pane eucaristico che sarà poi consacrato come corpo eucaristico dell'Agnello immolato) una particella a forma triangolare e la pone sulla patena alla destra dell'ostia, simbolo di Cristo sovrano, recitando: "In onore e memoria della Superbenedetta, Gloriosa Sovrana nostra, la **Theotokos** e SempreverGINE Maria, per le cui intercessioni accetta, Signore, questo sacrificio sul sovraceleste tuo altare".

Nell'Oriente bizantino la comunione eucaristica è prescritta quattro volte l'anno: oltre che a Pasqua, a Pentecoste e a Natale, è obbligatoria nella solennità della Dormizione o Assunzione di Maria, pasqua della gloriosa Madre di Dio. La comunione va fatta nelle feste mariane, perché la Vergine è venerata con il prestigioso titolo di "artòfora": portatrice del Pane e della Coppa divina. Il "Pange lingua" di s. Tommaso d'Aquino - inno che accompagna la reposizione del pane consacrato al termine della Messa in Coena Domini il giovedì santo - fa menzione dell'intimo nesso fra l'Eucaristia e Maria: "Fructus ventris generosi...nobis natus ex intacta Virgine". Verità evidenziata anche dal Prefazio II/A d'Avvento: "Dal grembo verginale della Figlia di Sion è germinato colui che ci nutre col pane degli angeli" (in MR 315).

L'Eucaristia riporta all'ora dell'annunciazione. L'evento irripetibile dell'Incarnazione nella Vergine si perpetua sacramentalmente nella celebrazione dell'Eucaristia. Cambiano i segni, ma identica è la realtà. L'ora di Nazaret, colma di Spirito Santo, rivive per così dire mistericamente nell'Eucaristia, allorché la Parola si fa corpo e sangue, donandoci, nel sacramento, l'Emmanuele. Nelle preghiere liturgiche Maria è salutata e venerata come tempio, tabernacolo e ostensorio del Signore. Il medesimo rapporto tra Eucaristia e Maria ricorre costantemente nella pietà cristiana che lo intuisce e lo vive, ritorna nei Congressi eucaristici e congressi mariologici, nei movimenti di spiritualità...

E l'arte che cosa rappresenta visivamente su Eucaristia e Maria?

Nella tradizione dell'iconografia e dell'arte cristiana la Vergine è rappresentata nei tabernacoli, nei conopei, nei calici, negli ostenso-

ri...Nell'arte si accentua il contrasto tra Eva e Maria. A Klerant, presso Bressanone, nel coro della Chiesa di S. Nicola, Eva e Maria sono rappresentate insieme sotto l'albero della vita. Eva ha accanto il serpente e coglie il frutto proibito e lo distribuisce agli uomini che così diventano mortali: un teschio e uno scheletro lo attestano. Maria, invece, distribuisce ai fedeli le ostie, il vero dono di Dio ai giusti, mentre alle sue spalle si profila Cristo, vero pane di vita. Una miniatura salisburghese del 1489 illustra questo messaggio in modo chiarissimo: un albero, la cui chioma è folta di mele e di ostie, ha appeso sulla sinistra un Crocifisso e sulla destra un teschio; sotto il primo (Crocifisso) Maria coglie le ostie, presso il secondo (teschio) Eva distribuisce le mele.

Altre volte il rapporto tra Eucaristia e Maria ricorre alla Croce, al calice. In certi dipinti e sculture, ai piedi della Croce si ritrae una donna con il calice che accoglie il sangue di Cristo: si allude a Maria e alla Chiesa. Il pittore Miguel de Santiago (sec. XVII) ha creato il tema dell'Immacolata eucaristica: la Vergine, raffigurata con una tunica bianca e un mantello azzurro, sostiene sul suo cuore un ostensorio e guarda in alto, dove sono rappresentate le tre Persone divine, unite nell'amore. **Conclusione**

Il sacrificio della nuova ed eterna alleanza che la Chiesa offre sulla mensa del Signore, ha avuto inizio nel grembo della Vergine, tempio vivente in cui lo Spirito Santo ha unto Cristo, Sacerdote della nuova ed eterna alleanza, mensa da cui è germinato il pane di vita eterna ed è stato formato il sangue versato per tutti, che riempie il calice delle nostre Eucaristie.

L'Eucaristia perpetua nel rito sacramentale la maternità divina di Maria. Maria Immacolata è la Madre del Verbo incarnato, e la Chiesa è la madre del Cristo eucaristico: vi è continuità sacramentale tra il Corpo di Cristo nato da Maria e il Corpo di Cristo depresso sulla mensa eucaristica.

Maria, madre del mistero, è l'economa, l'amministratrice della casa della nostra salvezza. Per questo ogni giorno "la Chiesa...offre il sacrificio eucaristico in comunione con la Santissima Vergine Maria" (CCC 1370).

La nostra prossima conversazione avrà luogo domenica 10 ottobre 2010. Parleremo di "apofasia mariana e grandezza unica della Madre di Dio": "Come lei non è stata e non sarà nessuna" (Lodi, antifona III del 1° gennaio).

Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.

p. Sergio Gaspari, SMM